



(Articolo tratto da "Fuori della Rete" 05/2010 - Pubblicato sul sito di "Palazzo Tenta 39" di Bagnoli Irpino il 08.05.2010)

SUL LAVORO CHE MANCA

di Aniello Memoli

Circa due anni fa , in occasione della campagna elettorale delle comunali in un articolo riportato sul giornalino di "Palazzo Tenta 39", mi occupavo del problema dell'occupazione nel nostro paese parlando di Emergenza occupazione. Allora di crisi economica non si parlava ancora ma la mancanza di lavoro era già sentito come un grave problema con cui prima poi avremmo dovuto confrontarci. Oggi di crisi parlano tutti: gli operatori turistici, i commercianti, gli allevatori, la gente . La situazione economica di molte famiglie è a limite e non si prospetta , nel breve periodo, un miglioramento. La mancanza di lavoro pone seri problemi di convivenza tra le famiglie e nelle famiglie. Di recente un giovane, manovale edile precario, mi ha confidato di aver perso il lavoro e chiedeva un mio interessamento anche perché mi ha detto "vorrei sposarmi". Solo dopo pochi giorni suo padre, mio coetaneo ed anche lui operaio edile, mi ha chiesto la stessa cosa. Nella stessa famiglia, in poco tempo, viene a mancare il lavoro a due suoi componenti: **un dramma**. So di molti che lavorano in fabbrica con orari ridotti e ferie obbligate. Per non parlare dei giovani: pochi lavorano , alcuni se sono andati , molti aspettano. Del resto che la crisi sia in atto è fin troppo evidente. Guardiamoci intorno, le poche aziende del comprensorio sono alla frutta. La crisi economica ha evidenziato un chiaro limite nello sviluppo del settore manifatturiero realizzato con il denaro del dopo sisma. Il continuo diminuire del costo della manodopera all'estero fa sì che i nostri manufatti , non valendo grande specificità, possano essere prodotti con meno costi da altre parti. Le aziende create nel bacino dell'Ofanto non sono connesse al territorio, non sono funzionali ad esso e non hanno alcuna peculiarità. Quando il mercato nazionale ed internazionale si è bloccato si è sentito subito il vento di crisi. Il futuro nostro e dei nostri figli quindi deve ancorarsi ad altri settori trainanti. Il turismo, l'agricoltura, l'allevamento del bestiame hanno bisogno di un nuovo e diverso approccio occupazionale. Le aziende esistenti hanno la necessità, pena la decadenza, di riqualificare il proprio prodotto e aumentare la qualità per garantirsi la continuità e la domanda. La ricerca del lavoro ci deve coinvolgere tutti come comunità e non può essere relegata all'azione, pure meritevole , dell'amministrazione comunale. I nostri operatori economici non hanno nulla da invidiare, anche in termini economici, a quelli vicini: l'unico vero problema è culturale. In ogni caso non si può più restare fermi tanto più che, come dicono in tanti, le opportunità di sviluppo vero vengono proprio nei periodi di crisi. Certo questi discorsi andrebbero approfonditi anche con l'ausilio di esperti e responsabili. E' il caso di organizzare una serie di incontri e/o dibattiti che mettano al centro **il problema del lavoro** e chiedere la partecipazione degli operatori veri, quelli che ogni giorno creano lavoro per se e per gli altri. In questo spazio mi voglio limitare a segnalare la possibilità concreta , prossima a venire, di creare dei posti di lavoro connessi alla **gestione ecocompatibile dei nostri boschi**. La amministrazione comunale si

sta avviando a dare in appalto la gestione, il controllo ed il taglio, secondo il P.A.F., dei boschi comunali. **E' una occasione incredibile**, nel tempo e nello spazio, per creare molti posti di lavoro: siamo lontani dalle elezioni e non dobbiamo chiedere aiuto a referenti più o meno vicini. Oltre alla possibilità, espressamente prevista dal bando comunale, di assunzione di persone addette al controllo (dei furti, degli incendi e dell'incuria) c'è l'opportunità di riproporre una'attività tipica del passato del nostro paese: il taglio e la lavorazione del legname.

Chiunque si aggiudicherà la gara avrà necessità di reperire in loco i lavoratori addetti al taglio: negli anni sessanta e settanta almeno un ventina di famiglie vivevano di questo. Inoltre la possibilità di tagli organizzati e regolati nel tempo rende possibile il ricrearsi di una filiera del legno che per troppo tempo è stata in mano a pochi imprenditori non indigeni. Auspico in sostanza la creazione di una **Cooperativa Forestale** possibilmente composta da giovani, che possa, in prima istanza, occuparsi dei tagli boschivi e successivamente programmi in ambito comunale la possibilità di una prima trasformazione della materia prima. I nostri boschi quando saranno certificati produrranno un legno di qualità che avrà un mercato proprio e di valore. Contemporaneamente si può entrare nel commercio e nella vendita del legnatico da ardere contribuendo così a regolarizzare il proficuo mercato nero del materiale legnoso. Infine come già prospettato è possibile realizzare, con i prodotti di scarto, un piccolo impianto a "biomasse" che produca, almeno per gli edifici pubblici, l'energia termica necessaria. Certo non può essere tutto facile, ma non c'è alternativa. Bisogna investire sulle capacità dei nostri giovani e sulla possibilità che un territorio come il nostro possa assecondare un'iniziativa che, una volta tanto, viene dal basso. Da parte mia offro tutto il mia disponibilità e la mia professionalità per un disegno che possa coinvolgere giovani e non che vorranno crearsi un lavoro da se.